

IL RETROSCENA

Cosa cambia (davvero)

di Federico Fubini

Nel Recovery Fund 390 miliardi di fondi diretti e fino a 360 miliardi di prestiti da restituire dal 2026 al 2056. pagina 5

Quanti soldi entreranno (davvero) nelle casse italiane

di Federico Fubini

A volte i confronti fra Europa e Stati Uniti possono essere brutali. Venerdì Steven Mnuchin, segretario al Tesoro americano, ha detto che l'amministrazione è disposta a cancellare prestiti pubblici alle piccole imprese per 518 miliardi di dollari (452 miliardi di euro). Con una firma, Washington varrebbe così più sussidi di quanti sia riuscita a organizzare l'Unione europea dopo cinque mesi di lavoro e dopo il vertice dei capi di Stato e di governo più lungo della storia. La parte dei trasferimenti diretti nel Recovery Fund sarebbe infatti di 390 miliardi di euro, benché al momento in cui il «Corriere» è andato in stampa non c'era ancora accordo fra leader europei sull'ultima proposta di compromesso.

La svolta

Il confronto fra Washington e Bruxelles però non sarebbe corretto: gli Stati Uniti sono una federazione da quasi due secoli e mezzo, mentre questa è la prima volta che l'Unione europea costruisce uno strumento di bilancio comune, finanziato attraverso l'emissione di debito comune e rimborsabile con «risorse proprie» di Bruxelles: entrate da definire

della Commissione Ue, la quale ne risponderà all'europarlamento. Nel Recovery Fund in discussione ieri sera si trovavano 390 miliardi di euro trasferimenti diretti e una cifra fra 310 e 360 miliardi di prestiti da rimborsare fra il 2026 e il 2056. I tempi lunghissimi e i tassi bassissimi dei prestiti rendono anche questi, in parte, di fatto dei trasferimenti diretti. Per quanto amaro lascino ai negoziatori gli ultimi giorni di scontri su dettagli spesso vitali, farebbero tutti male a dimenticare che questo pacchetto è rivoluzionario. Sempre che la messa in opera non affondi in una palude di accuse incrociate fra governi.

La sorpresa per l'Italia

La parte di aiuti non rimborsabili scende di circa 50 miliardi nel complesso, ma per l'Italia c'è una sorpresa: i fondi a disposizione in totale possono salire dai 173 miliardi di euro della proposta della Commissione Ue a 209, dei quali 81,4 come trasferimenti diretti di bilancio e 127 come prestiti. Sono questi ultimi a salire molto, mentre i trasferimenti diretti scendono solo di poco. L'aumento (potenziale) si spiega perché nel compromesso

emerso una quota degli aiuti — forse più del 30% — si divide in base all'andamento dell'economia nel 2020 e nel 2021. E se si confermano le previsioni della Commissione, l'Italia quest'anno e il prossimo avrà la performance più drammatica dell'Unione europea. Ci perdono invece i Paesi d'Europa centro-orientale che soffrono un po' meno la recessione da Covid. Da notare che il pacchetto da poco più di duecento miliardi, da investire su quattro o cinque anni, varrebbe circa il 12% del prodotto lordo dell'Italia: una cifra vicina alla caduta del reddito del Paese attesa per quest'anno, dunque una sorta di compensazione.

I prestiti e il Mes

Dall'altra parte, benché a tassi bassissimi e su scadenze lunghissime, la parte dei prestiti riservati all'Italia sale di ben 38 miliardi e rappresenta a termine un aumento del debito pubblico rispetto al Pil del 7% circa. In questo maxi-prestito c'è un effetto paradossale e forse sornionamente voluto da qualcuno a Bruxelles: quei 38 miliardi di prestiti in più all'Italia dal Recovery Fund sono quasi uguali all'ammontare offerto in prestito dal Meccanismo europeo di stabilità (Mes), che il

governo sembra non volere. Le condizioni finanziarie sono simili, ma quelle politiche diverse: il Mes, che l'Italia per ora sta rifiutando, non richiede riforme; il Recovery Fund, che il governo non può rifiutare, ne prevede invece di molto precise. E vigilate da vicino.

Veto o non veto

La bozza di compromesso sul tavolo dei leader nella notte prevedeva all'inizio che un singolo Paese potesse appellarsi al Consiglio europeo per bloccare gli esborsi a un altro Paese, se insoddisfatto delle riforme richieste da Bruxelles o della loro attuazione. Il Consiglio europeo che riunisce capi di Stato e di governo ne discute — si leggeva nella bozza — «decisively»: significa in modo deciso o anche in modo «definitivo». Poiché quest'organo delibera all'unanimità, l'Olanda riteneva così di aver conquistato un diritto di veto sull'accesso dell'Italia al Recovery Fund. Ma l'Italia ha respinto questa interpretazione e nella notte i legali del Consiglio europeo sono tornati al lavoro per trovare una formula accettabile per tutti. Il tema del diritto di veto e controllo nazionale sugli esborsi degli aiuti nella notte continuava a dividere Italia e Olanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La ripartenza

IL NEGOZIATO

Dal Recovery Fund 209 miliardi all'Italia: 81,4 come trasferimenti diretti e 127 miliardi come prestiti

155**per cento**

Il rapporto tra debito e Prodotto interno lordo secondo le previsioni per fine anno dopo il crollo del reddito e l'aumento della spesa

12**per cento**

Il rapporto tra deficit e Prodotto interno lordo italiano nel 2020 secondo le stime dell' Economist Intelligence Unit

1,09**per cento**

Il rendimento del BTP decennale che ha concluso la seduta di ieri in discesa rispetto all'1,18% della chiusura di venerdì

9,5**per cento**

Il calo del Pil per il 2020 previsto nel Bollettino economico di Banca d'Italia, che ha rivisto al ribasso la stima precedente (-9,2%)

7,8**per cento**

Il tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat per il mese di maggio, in crescita di 1,2 punti. Tra i giovani arriva al 23,5% (+2,0 punti)

**Danimarca**

Mette Frederiksen, primo ministro della Danimarca, ha abbandonato la linea dura dei paesi «frugali» del Nord, aprendo alla proposta del presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel, di mantenere il Recovery Fund a 750 miliardi di cui 400 di trasferimenti a fondo perduto e 350 di prestiti



Finlandia

La premier finlandese Sanna Marin si è allineata alle posizioni di Austria, Paesi Bassi, Svezia e a quelle iniziali della Danimarca, contrarie allo schema di Recovery Fund proposto da Michel, ritenuto squilibrato sotto il profilo del rapporto tra sovvenzioni e prestiti, su cui hanno chiesto di discutere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.